



**T**ra pochi giorni risuoneranno i canti della Quaresima e le chiese si vestiranno di viola e di sobrietà. Il Papa ci raggiunge con un invito: "Rinfrancate i vostri cuori". Con lucidità e metodo offre a tutti un cammino penitenziale che può rinnovarci e lasciare che il dono dell'amore di Dio cambi il nostro animo e la nostra vita. La penitenza cristiana, infatti, non è un esercizio di stile. Ha la pretesa di essere un progresso spirituale che ci permette di crescere nella santità. Dunque non il fioretto di un momento, ma l'acquisizione di abitudini sane, giuste, come si diceva una volta "virtuose". La dinamica è sempre quella: contempi come Dio ti ama e tenti di fare lo stesso, ri-amando di più Colui che si dona radicalmente a te e crescendo nella carità verso gli altri. Il messaggio del Papa di quest'anno ci spiega come vivere questo nella Chiesa universale, nelle nostre esperienze ecclesiali e nella nostra vita personale. Una vera road map per passare dall'indifferenza all'aver un cuore come quello di Dio che "non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo". Il messaggio si chiude con una bella preghiera presa dalle Suppliche alle Litanie del Sacro Cuore di Gesù: "Rendi il nostro cuore simile al tuo". Il cuore del Signore non è un cuore che si assopisce, che si fa indifferente. Non smette di amarci, di tendere la mano a noi, peccatori. È un cuore divino che ci precede nell'amore e ci offre sempre la possibilità di amare come Lui solo sa fare. E tu, in questa Quaresima, quale buona abitudine vuoi cominciare a prendere?

Francesco Guglietta

Domenica, 15 febbraio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

**Firenze 2015.** Avviato nelle diocesi il percorso di preparazione a nove mesi dall'inizio del quinto Convegno ecclesiale nazionale

## «In cammino»



DI REMIGIO RUSSO

**M**ancano ancora nove mesi all'inizio del convegno ecclesiale nazionale di Firenze, l'appuntamento decennale, alla V edizione, che avrà come tema "In Cristo Gesù il nuovo umanesimo". Il Convegno voluto dai Vescovi italiani «affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale». Il presidente del Comitato preparatorio, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, ha spiegato come affrontare l'evento: «L'atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello a cui richiama ogni giorno papa Francesco: leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, infatti, pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della

fedè». Nel frattempo, le diocesi hanno formato le delegazioni per il Convegno (ciascuna guidata dal proprio Vescovo) ma anche a organizzare un'analisi sul territorio. Un primo raccordo viene svolto dalla Conferenza episcopale laziale con alcuni incontri tra i delegati diocesani per confrontarsi sul tema, il prossimo è fissato per il 7 marzo, presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino Romano. Nelle Chiese particolari, il lavoro è già iniziato. Per esempio, ad Albano la scorsa settimana i dieci delegati diocesani si sono riuniti con il loro vescovo Marcello Semeraro per iniziare l'analisi della Traccia. «Il Convegno nazionale si avvicina - ha spiegato monsignor Gualtiero Isacchi, referente del gruppo di lavoro - e noi delegati abbiamo il compito di prepararci per essere portavoce della realtà ecclesiale diocesana». Situazione simile a Latina, dove il vescovo Mariano Crociata ha chiamato don Paolo Spaviero a coordinare il lavoro sul territorio: «Con gli altri sei delegati incontreremo le parrocchie per

presentare il tema e la Traccia e ricevere indicazioni su quale umanesimo in Cristo abbiamo nelle nostre comunità». Da Civita Castellana, invece, due diaconi permanenti hanno partecipato a un incontro a Cuneo organizzato dalla Caritas italiana proprio sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Il diaconato come servizio per una chiesa in uscita. Invece, nell'arcidiocesi di Gaeta il vescovo Bernardo D'Onofrio ha proposto una prospettiva particolare del tema di Firenze: «Durante questa Quaresima vogliamo ripercorrere il cammino del Buon Samaritano: in fondo anche lui camminava nel deserto ed ha incontrato l'uomo ferito. Da Gerusalemme a Gerico. Forse ci si aspetterebbe che il cristiano si metta in cammino verso Gerusalemme, verso la città santa. Ma non si può andare a Gerusalemme senza portare con sé l'uomo. Per andare verso Dio, Dio è venuto verso di noi. Non c'è opposizione tra ricerca di Dio e ricerca dell'uomo, anzi cercando l'uomo ci muoviamo verso Dio».



### Cinque verbi per ritrovare il «gusto per l'umano»

**L**a Chiesa italiana si prepara al Convegno di Firenze con una *Traccia* improntata alla «urgenza di mettersi attivamente in movimento», indicando all'uomo la «direzione da intraprendere». La Traccia vuole stimolare un coinvolgimento diffuso verso il Convegno, arrivando a tutte le Chiese locali, punto di partenza per la trasformazione dell'uomo verso un nuovo umanesimo cristiano. La «traccia» invita a declinare cinque verbi tratti dall'Evangelium Gaudium di papa Francesco - uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - per ritrovare il «gusto per l'umano». Il tutto con lo stile ecclesiale testimoniato dal Papa con la sua «Chiesa in uscita». Al centro del documento, dunque, le cinque vie proposte dal Papa: «Uscire», per non correre il rischio dell'«inerzia strutturale» e «liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto». «Annunciare», perché «la gente ha bisogno di parole e di gesti» e di persone che sappiano «prendere la parola in una cultura mediatica e digitale». «Abitare», per «continuare ad essere una Chiesa di popolo» ripensando i propri «modelli» a partire dalla consapevolezza che «una Chiesa povera per i poveri» non è un'«optional». «Educare», per ricostruire le «grammatiche educative» e immaginare «nuove sintassi». «Trasfigurare», cioè assicurare la «qualità della vita cristiana».

Carla Cristini

### EDITORIALE

## IL SEME CHE È GIÀ IN CIASCUNO DI NOI

CHIARA GIACCARDI

«**C**hi non si mette in cammino non trova il volto di Dio», ha detto di recente papa Francesco in una delle sue omelie di S. Marta. Chi non si mette in cammino vede solo il proprio volto in uno dei tanti specchi a disposizione, dalle relazioni solo con chi ci somiglia ai contatti digitali con chi la pensa come noi. E se Gesù ha detto «io sono la via, la verità e la vita», mettendo la via al primo posto, significa che per cogliere la verità dobbiamo metterci in cammino dietro di Lui. Solo così potremo vivere una vita buona, dove questa verità «camminata» può trasparire.

Quella di Firenze è un'occasione che non possiamo perdere per andare in questa direzione. Non per precisare cosa bisogna pensare sull'umano in questi tempi di grande confusione. Per prendere le distanze dalla cultura ormai dominante, per contrapporci e difenderci. O per proporre un modello, uno dei tanti. Ma prima di tutto per incontrarci: il volto di Dio lo rivela il volto di Gesù, è quello di Gesù lo rivelano i tanti volti che compongono il popolo della Chiesa. L'umanesimo in Gesù non è mai un umanesimo astratto, un ideale esterno da raggiungere, ma un seme che è già in ciascuno di noi, da far fiorire. È questo il compito cui siamo chiamati. La chiesa è un popolo dai mille volti, e questa diversità è la sua grande ricchezza. Incontrarci ci permette di riconoscerla e raccontarla: l'umanesimo in Gesù è già qui, nella vita delle tante persone che non si lasciano schiacciare dal male che pure è grande intorno a noi, che continuano a sperare perché sentono la bellezza e la forza della buona notizia annunciata a ciascuno, che si lasciano illuminare dalla grazia e per questo trovano modi originali di affrontare le situazioni critiche, e sanno diventare lievito nei loro contesti e nelle loro comunità.

Tante di queste esperienze sono già accessibili sul sito ([www.firenze2015.it](http://www.firenze2015.it)), tante vanno ancora raccolte e raccontate: perché l'umanesimo in Gesù è concreto, plurale e corale. In una cultura che celebra l'individualismo e l'autosufficienza, salvo poi - paradossalmente - rivelarsi il crogiolo delle forme più disparate di dipendenza, il cammino verso Firenze rappresenta un'esodo relazionale dall'epoca delle passioni tristi e una «carovana solidale» (EG 87), per camminare insieme sulla via che, in Gesù, ci rende pienamente umani.

Per questo è importante comprendere come la partecipazione attiva di ogni diocesi, fin da ora, è fondamentale: se vogliamo riconoscerci e sostenerci, e diventare segno per il mondo (il nuovo umanesimo può essere annunciato solo se testimoniato, vissuto e reso luce, non prescritto e ridotto a ricette e principi) cominciamo fin da subito a camminare insieme, approfittando delle «strade digitali» già disponibili, e usiamo il sito come «piazza» dove raccogliere informazioni, condividere esperienze, scaricare materiali e sussidi per la preparazione, raccontare quello che stiamo facendo così che altri possano prendere spunto. Partiamo poi dalle cinque vie di umanizzazione (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) per rileggere, interpretare e orientare la vita delle nostre diocesi. E prepariamoci a condividere in tutti i tanti modi oggi possibili il frutto di questo lavoro, che alimenta la Chiesa e la aiuta a rimanere viva. «Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia» (Gaudium et Spes 40).

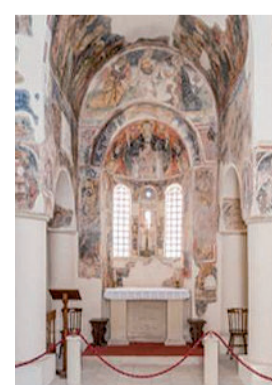
### LITURGIA



#### Con il rito delle Ceneri inizia mercoledì il tempo di Quaresima

Il 18. Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima, «tempo propizio per lasciarsi servire da Cristo e così diventare come Lui», scrive il Papa nel Messaggio, sul tema "Rinfrancate i vostri cuori". Ciò «avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e riceviamo i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia». Alle parrocchie il compito di diventare «isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza».

### A PAGINA 2



#### CHIESA E ARTE «UN PATRIMONIO PER EDUCARE»

a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**CON IL CUORE VICINO A CHI SOFFRE**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**È DAI DEBOLI CHE INIZIA L'AMORE**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
**SOLO DIO SA COSA È BENE PER L'UOMO**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**DANZARE PER TESTIMONIARE**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**«L'ALBA È GIÀ QUA»**  
a pagina 7

◆ **RIETI**  
**COME A LOURDES CON GIOIA**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
**«CHI SPERA EDIFICA IL FUTURO»**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**IL CONVEGNO SUL DISCERNIMENTO**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**AFFERRATI DAL RISORTO**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**«SPAZIO DI MISERICORDIA»**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**IL CANTIERE E LE STELLE**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**LA CHIESA «CASA» PER TUTTI**  
a pagina 14

Martedì prossimo  
nella basilica  
di Santa Maria  
Sopra Minerva  
la Messa presieduta  
da monsignor Zuppi



La tomba del beato Angelico

## L'Ucai in ricordo del patrono beato Angelico Così l'arte si mette a servizio della verità

DI ANNA MOCCIA

La Chiesa celebra il 18 febbraio la memoria liturgica di fra' Giovanni da Fiesole, più noto come Beato Angelico, patrono degli artisti, che il beato Paolo VI, già fondatore dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, aveva definito «custode della bellezza del mondo». «Oggi come ieri – disse Montini alla chiusura del Concilio Vaticano II – la Chiesa ha bisogno di voi artisti e si rivolge a voi. Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina, non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo». «Con questo spirito, al termine del secondo conflitto mondiale nacque l'Ucai e Paolo VI, ancor prima di diventare pontefice, ebbe un ruolo determinante nella sua costituzione – afferma la presidente dell'Ucai Fiorella Capriati – ufficializzando la prima sezione romana durante la Messa che venne celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva, dove sono conservate le spoglie del Beato Angelico». «Il suo corpo è venerato alla sinistra dell'altare maggiore – racconta il Rettore della basilica romana fra Gian Matteo Serra – non lontano dalle reliquie di un'altra eminente san-

ta Domenicana, Caterina da Siena. La sua arte, come ha detto san Giovanni Paolo II, «ha procurato e tuttora procura un'immensa utilità spirituale e pastorale al popolo di Dio, facilitandolo nel cammino verso Dio». Non a caso, nel 1984 fu proclamato, sempre dal santo Papa polacco, patrono universale degli artisti». Per la festa del patrono la presidenza nazionale dell'Ucai ha invitato le diverse Sezioni, oggi più di 30 in tutt'Italia, a creare occasioni di incontro per rilanciare la conoscenza, l'amicizia e la collaborazione tra la Chiesa e gli artisti: «Perché solo attraverso la conoscenza – spiega Capriati – e non con l'improvvisazione, gli artisti saranno in grado di entrare in relazione profonda con quello che vogliono raffigurare e potranno «mostrare l'invisibile». Per gli artisti del Lazio l'appuntamento sarà il 17 febbraio (poiché il giorno liturgico coincide con il mercoledì delle Ceneri) a S. Maria sopra Minerva, dove alle 18 monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare di Roma per il settore centro, celebrerà la messa. Prima della celebrazione, nella cappella dove è sepolto il Beato, a partire dalle ore 16,30, si pregherà in adorazione eucaristica il santo Rosario meditato.

### Taglio del nastro a Formia per la «casa dei libri»

Una folla entusiasta di bambini, genitori e cittadini curiosi ha animato a Formia l'inaugurazione de «La casa dei libri», prima e unica biblioteca del sud pontino per bambini dai zero ai dieci anni. Aperta sabato 7 febbraio, la struttura comunale, ex magazzino abbandonato, sarà gestita grazie all'impegno di ventiquattro volontari selezionati tramite bando e formati sui modelli educativi utili a favorire la diffusione della lettura tra i più piccoli. La biblioteca di via Cassio animerà, così, un quartiere di case popolari, con un asilo pochi passi ed una scuola calcio altrettanto vicina. Grazie alla campagna «Regala un libro» è ancora possibile acquistare e donare un volume alla nuova biblioteca. Ogni libro porta il nome del suo «benefattore», della donna, uomo o bambino che, spontaneamente, ha voluto arricchire il patrimonio della biblioteca investendo nel proprio piccolo nel futuro della comunità, condividendo il ruolo fondamentale della lettura per la crescita dei giovani e l'importanza di uno spazio dove promuoverla. Un luogo a misura di bambino dove leggere una favola, conoscere il sistema solare o il corpo umano, colorare e partecipare a laboratori creativi, un luogo che forma nuovi cittadini.

Simona Gionta



Beni culturali ecclesiali nel Lazio e nuovi media  
Il punto della situazione con monsignor Stefano Russo  
e col delegato regionale monsignor Mariano Assogna

# «Educare, non solo conservare»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nella Consulta per i Beni Culturali Ecclesiali del Lazio, riunitasi a Roma martedì scorso, si è parlato del rapporto con i nuovi media. Abbiamo chiesto a monsignor Stefano Russo, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiali di illustrarci le risorse che offre la rete e a monsignor Mariano Assogna, delegato regionale, lo stato della Consulta.

**Monsignor Russo, come inizia l'impegno della Chiesa italiana per «informatizzare» i beni culturali?**  
Attraverso un'intesa col Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo e grazie ai fondi dell'8xmille e al lavoro dell'Ufficio nazionale, nel 1996 si sviluppò, a favore delle diocesi italiane, un software di catalogazione informatizzata dei beni. Quel progetto, direi pionieristico per quegli anni, fu capofila di una serie di interventi finalizzati alla conoscenza, conservazione, valorizzazione e tutela del patrimonio che ci ha condotto oggi a disporre di un sistema ad alto livello di riordino archivistico, librario e di censimento del patrimonio della Chiesa, che per quanto riguarda i beni mobili di valore storico artistico ha permesso fino ad oggi l'inventariamento di oltre 3.800.000 beni. Possiamo presumere che alla conclusione della campagna di ricognizione si arrivi ad almeno 5 milioni di schede.

**Quali possibilità offre la piattaforma?**  
Un coordinamento centrale di tutte le operazioni, la condivisione e la possibilità di aggiornamento costante, evitando ripetizioni e razionalizzando questa grande ricchezza culturale. Si tratta di sistemi web non solo funzionali alla consapevolezza che la Chiesa ha dei suoi beni ma, ad esempio attraverso BeWeb (www.chiesacattolica.it/beweb), anche alla loro divulgazione offrendo una innovativa proposta educativa. Pensiamo anche ai molti giovani che si sono potuti accostare a questo settore, mettendo a frutto i loro studi e crescendo professionalmente.

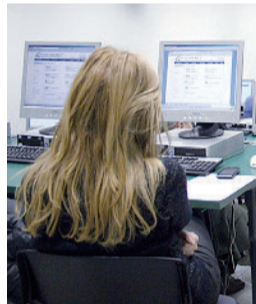
**Quale la ricaduta ecclesiale?**  
Non si tratta solo di dedicarsi all'aspetto storico-artistico, ma di custodire l'identità cristiana. Se consideriamo una chiesa, sappiamo bene di non essere dinanzi a un museo ma a un edificio di culto, che ha una sua coerenza liturgica in cui gli elementi esprimono i contenuti di fede da cui sono stati generati. Promuoverne la custodia e la valorizzazione significa quindi partecipare attivamente dell'azione pastorale, creando occasioni di incontro con persone di ogni estrazione sociale e culturale. Ma anche con non credenti e fedeli di altre religioni perché l'arte, con la sua trasversalità e universalità, riesce ad esprimersi a vari livelli e a parlare a tutti. Il mio auspicio è che la Chiesa diventi sempre più capace di raccontare la sua storia usando anche il linguaggio della contemporaneità.

**Nel panorama nazionale come si presenta il Lazio?**  
La Consulta dei Beni Culturali del Lazio racconta una bella tradizione di impegno e di lavoro in rete, che è essenziale perché la condivisione delle buone pratiche arricchisce tutti. Il lavoro di gruppo è anche utile per confrontarsi meglio e con più efficacia con le

istituzioni e gli organismi territoriali con cui si interaggisce. Sicuramente Roma è un caso particolare e l'azione del Vicariato è importante, ma in generale mi sembra che le diocesi laziali si muovano tutte attivamente verso obiettivi comuni.

**Monsignor Assogna, come procede la Consulta?**  
È cresciuta negli anni definendo e attuando strategie comuni, grazie anche all'impegno delle diocesi. Ci sono Chiese che gradualmente si dedicano a tutti gli ambiti dei Beni Culturali. In questo variegato settore, la collaborazione risulta vincente, perché ognuno ha competenze utili agli altri.

**Come si svolgono le riunioni?**  
Iniziamo con la meditazione del vescovo delegato monsignor D'Onorio. Poi ci sono proposte formative, come nel precedente appuntamento a Latina con la partecipazione di Miriam Cipriani, direttore generale dell'assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili, che ha presentato i fondi europei di sviluppo regionale, e dell'architetto Mauro Filippi, intervenuto sulla sicurezza nei luoghi culturali aperti al pubblico. La Consulta è un'occasione di comunione che ci aiuta a non dimenticare la dimensione ecclesiale e pastorale del servizio che ci è stato affidato.



Monsignor Assogna, monsignor Russo e monsignor D'Onorio durante la Consulta

## I tesori artistici: un patrimonio ineguagliabile, parte dell'identità

DI STEFACIA DE VITA

I beni culturali di interesse religioso costituiscono un'enorme parte del patrimonio artistico del nostro Paese. In Italia abbazie, monasteri, basiliche, cattedrali testimoniano due millenni di storia del cristianesimo, nella gran parte dei quali la Chiesa è stata uno dei massimi committenti di arte e architettura. Per non parlare della devozione popolare, anch'essa protagonista di una committenza privata che ha portato a una produzione culturale ricchissima. Come afferma il Ministro Franceschini, la tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici costituisce un dovere nei confronti di un'eredità preziosa, tramandata da secoli e dal valore inestimabile, legata al sentimento e all'identità religiosa delle comunità. Alla ingente quantità di tali beni, si è aggiunta una riflessione teologica, il senso della loro funzione per una migliore fruizione e la percezione della efficacia di cui i beni culturali sono pregnanti, per il culto e per la evangelizzazione. Per questo, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e la Conferenza Episcopale Italiana hanno redatto le «Linee guida per la tutela dei beni culturali della Chiesa Cattolica Italiana». Si tratta di un documento frutto delle esperienze maturate in oltre quarant'anni di attività del reparto specializzato dell'Arma dei Carabinieri e dell'intensa collaborazione tra il Mibact e la Cei nella catalogazione del patrimonio culturale ecclesiastico. Il documento prevede: la conoscenza dei beni mobili e immobili, la valutazione e riduzione del «rischio» di furto, la tutela dei beni pregevoli e fa-

cilmente asportabili, la sicurezza dell'edificio ecclesiastico, la salvaguardia dei beni dal degrado ambientale, la fruizione diretta dei beni archivistici e librari, il ruolo della Cei e delle diocesi nella tutela del patrimonio ecclesiastico. Negli ultimi anni sono nate innumerevoli azioni a favore della conoscenza, tutela, sicurezza e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, come il Progetto nazionale di inventariazione informatizzata dei beni culturali ecclesiastici, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1996. A distanza di un ventennio circa, la quasi totalità delle Diocesi italiane ormai ha preso parte al progetto, e i risultati sono davvero impressionanti. Quasi quattro milioni sono i beni fino ad oggi inventariati! La verifica e l'aggiornamento periodico delle banche dati vengono effettuati per la documentazione conservata nelle biblioteche e negli archivi storici diocesani, per i beni di proprietà degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica. La banca dati delle diocesi è suddivisa tra diocesi che hanno concluso il rilevamento del patrimonio sul territorio e sono quindi in fase di costante aggiornamento, e quelle che hanno il rilevamento ancora in corso.

Le diocesi della regione Lazio, ad esclusione della Capitale, hanno inventariato fino ad oggi ben 74232 beni ecclesiastici; in cima alla «classifica» c'è la diocesi di Viterbo con 11880 beni, tra i quali merita una menzione speciale il camice, detto anche alba, in cotone bianco, dotato di cingolo, amitto e stola, risalente al VI sec. Nel catalogo regionale sono presenti dipinti, stampe, documenti, sculture, statue, reliquiari, apparati liturgici, paramenti sacri, databili tra il II e il XXI seco-

lo. Curiosando nell'inventario catturano l'attenzione oggetti come la silografia del XVI sec. dell'artista tedesco Albrecht Dürer con la «Presentazione di Maria fanciulla al tempio», custodita dalla Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, oppure il ciclo di affreschi del XII sec. nella Chiesa di S. Maria Immacolata a Ceri (Diocesi di Porto Santa Rufina). I dipinti parietali sono posizionati sulla parete destra della navata centrale, in tre registri sovrapposti ed una zoccolatura; essi descrivono scene del Vecchio Testamento, alcuni episodi legati alla vita di San Giorgio e San Silvestro e, molto interessante, una bellissima immagine con un uomo intento a preparare un buon arrosto in una cucina in cui vi sono persino attrezzi, salami e altri elementi accuratamente rappresentati. Secondo i dati raccolti dall'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici (Aice) le diocesi laziali sono dotate di 19 musei diocesani e d'arte sacra, 34 archivi storici diocesani e 30 biblioteche. Nel settore dei Beni Architettonici, il servizio dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici si sviluppa su tre fronti: la valutazione delle domande provenienti dalle diocesi per il restauro di edifici di culto e loro pertinenze, il Censimento delle chiese e, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, l'assistenza agli incaricati regionali e diocesani per il funzionamento del sistema di Verifica dell'Interesse Culturale degli immobili. Nell'ultimo anno il Lazio ha stipulato 70 accordi per la Verifica di Interesse Culturale. Con i fondi dell'8xmille alla Chiesa, dal 1996 alle diocesi sono stati assegnati 752.020.958,682 euro, con parte dei quali, solo nel Lazio, sono stati restaurati 307 edifici di culto (dato aggiornato al 10/02/2015).

## Per essere sempre più una «Chiesa povera per i poveri»

Dall'incontro per il Sovvenire  
l'invito a «non accumulare  
le offerte ma ad amministrarle  
per sostenere le fragilità di molti»

Il 5 febbraio si è tenuto l'incontro regionale per il Sovvenire, il Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica. Dopo il saluto di monsignor Domenico Sigalini, vescovo della diocesi suburbicaria di Palestrina, che ospitava la riunione, monsignor Gino Reali, vescovo delegato, ha introdotto i lavori definendo la nostra una Chiesa povera per i poveri. Il cammino della comunità cristiana è costellato più dalla generosità dei poveri che dalla munificenza dei ricchi. In questo senso è

fondamentale per la natura stessa della nostra storia che i soldi dei poveri vadano ai poveri, pertanto va ribadito che la Chiesa cattolica non si occupa di accumulare le offerte ma di amministrarle con saggezza perché attraverso di esse siano sostenute le fragilità di molti. L'8xmille ha questa caratteristica intrinseca e ne va difesa la sua funzione in vista della comunità, lo Stato stesso deve essere garante visto che è un principio di legge. Con ciò va ribadita la necessità di una maggiore chiarezza all'interno della Chiesa stessa e all'esterno informando sulle opere di carità sostenute dai fondi dell'8xmille. Per fare questo, conclude il vescovo, è necessario puntare su laici capaci e appassionati, animatori convinti che amano la Chiesa.

Stefano Maria Gasserì, coordinatore della rete territoriale, interviene promuovendo il

prossimo convegno nazionale, che si terrà alla Domus Pacis in Assisi dal 14 al 16 aprile, con il tema *La logica del dono genera condivisione*. Gasserì ricorda alcune delle differenti iniziative per le quali è previsto un contributo: gli incontri con i Caf, con i

comercialisti e quello con l'Azione cattolica diocesana. Per gli eventi in piazza, si possono invece richiedere dei kit gratuiti. Anche quest'anno si riproporrà il concorso *ifeelCUD* a livello nazionale a cui potranno partecipare tutte le parrocchie (www.sovvenire.it). Nella seconda parte della riunione vengono presentate dai delegati le



differenti iniziative proposte nelle diocesi laziali. Nella diocesi di Tivoli si sta riorganizzando il gruppo di animazione dell'8xmille partendo dal clero e dai referenti parrocchiali, c'è anche un'attenzione costante a coinvolgere tutte le aggregazioni laicali.

Da Palestrina invece si presenta la positiva esperienza di un'iniziativa di solidarietà, ampiamente diffusa dai media diocesani, nella quale metà della raccolta è rimasta alle parrocchie. La diocesi di Rieti continua la sua attività cercando di promuovere una maggiore partecipazione del clero.

A Latina il gruppo di lavoro si sta consolidando con l'obiettivo di arrivare almeno a un animatore per ogni parrocchia. Anche nella diocesi di Sabina-Poggio Mirteto la strategia consiste nell'animare i sacerdoti, sottolineando le risorse offerte dai nuovi media, attraverso cui è possibile incidere con efficacia e immediatezza. Nella diocesi di Roma rispetto all'anno scorso si registra un incremento del 50% delle parrocchie che hanno fatto la raccolta domenicale durante le messe e del 20% sugli importi raccolti. Il referente regionale, Antonello Palozzi, conclude la riunione individuando la strada vincente nella condivisione degli obiettivi da parte di tutti i delegati della Regione. In questa direzione propone l'iniziativa di una giornata regionale per il Sovvenire, sia per cementare la comunione con tutte le diocesi, sia per promuovere una manifestazione che per proprio per la presenza regionale della Chiesa riscuota una significativa eco sui mezzi di informazione e tra la gente.

Simone Ciampanela



## Da ricordare

Per quanto riguarda il questionario relativo alla *Relatio Synodi* si ricorda che le domande (scaricabili dal sito [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it) alla sezione Avvisi in evidenza) e le risposte, dovranno essere inoltrate entro il 1 marzo in formato "doc" o "rtf" all'indirizzo di posta elettronica [posta@diocesiportosantarufina.it](mailto:posta@diocesiportosantarufina.it), indicando il soggetto che le ha compilate.



La mamma di Chiara, Maria Anselma, con monsignor Reali

Chiara Corbella Petrillo, nelle parole del padre Roberto  
La semplice profondità di una figlia, moglie e madre

## Solo Dio sa cosa è bene per l'uomo

DI SIMONE CIAMPANELLA

In occasione della Giornata del malato celebrata a La Giustiniana, in cui i genitori di Chiara Corbella Petrillo, Roberto e Maria Anselma hanno condiviso il loro «tempo santo» con la figlia, abbiamo chiesto al padre di aiutarci a capire il «segreto» di questa giovane ragazza.

Di fronte alla storia di Chiara sembra quasi di essere davanti a una montagna assoluta che attira lo sguardo, ma crea anche timore perché la vetta è troppo alta. È così?

Quello che cerchiamo di dire, attraverso la nostra testimonianza, è che Chiara era una ragazza normale come molte della sua età, una ragazza jeans e maglietta, speciale ma con un percorso di vita non differente dalle altre. Se la si immagina come una bigotta devota o rivolta unicamente alla spiritualità, si è completamente fuori strada. E questo è importante soprattutto per i giovani, che magari pensano: «Come avrà fatto? Io non sono in grado di seguire quella strada». Una ragazza con una personalità cristallina. Ha avuto sempre un carattere forte, deciso ma mite, mai con la presunzione di dire: «Io sono nel giusto poveracci gli altri». Questa sua disponibilità nei confronti di tutti si comprende bene pensando alle sue amicizie, alcune delle quali con persone diametralmente opposte a lei, che magari non credevano. Sempre in ascolto della posizione di chi non la pensava come lei, era fedele alla sua identità. «Io ti dico chi sono, e non ho alcuna pretesa nei tuoi confronti».

Però non si può nascondere una certa eccezionalità nella vostra

*Cercammo un miracolo  
ne trovammo un altro:  
la serenità di fronte  
al mistero della Croce  
e la gioia di aver vissuto  
la grazia di un'esistenza  
fatta di pienezza*

vicenda, sia nelle prove della vita sia nelle risposte date.

È difficile raccontare le fasi della nostra storia. Diciamo che all'inizio mi capitava di riflettere sulla felicità della nostra famiglia: soddisfazioni professionali, due figlie splendide, Elisa e Chiara, percorsi di vita che miglioravano sempre di più. Anche il matrimonio di Chiara con Enrico rappresentava il coronamento di una vita bella che ci aveva sorriso. Andavamo alla grande, eravamo partiti con slancio e andavamo sempre bene. Poi in tempi brevissimi è accaduto di tutto. Prima Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, transitati sulla terra solo per alcuni minuti. Vedi, ci sono i disperati che si lamentano di tutto e gli eroi che dicono di sopportare con coraggio le difficoltà. La risposta di Chiara ed Enrico, è stata serena, naturale, è stata di accoglienza verso quello che accadeva, senza interpretare il loro gesto come qualcosa di straordinario. Ricordo la gioia dei pochi momenti con i due primi figli. La richiesta di Chiara di vedere subito Maria appena partorita, quando i medici l'avevano subito messa da parte. O l'impegno di Enrico nello studiare le protesti per Davide durante la gestazione.

Devo dire che come padre, avrei consigliato maggiore prudenza sul discorso figli, un genitore ha quest'attenzione, però la determinazione delle loro scelte non lasciava spazio ad altre ipotesi. Così è arrivato Francesco. Sembrava che tutto si fosse sistemato, il bambino cresceva sano nel grembo. Poi la diagnosi del tumore a Chiara. Anche in questa nuova prova Enrico e Chiara non hanno avuto dubbi, dovevano tutelare il piccolo. Dopo la nascita di Francesco inizia un tempo che con il Papa possiamo chiamare «santo». Che cos'è?

Di fronte all'incedere della malattia di Chiara, abbiamo assunto due posizioni differenti, che raccolgono due modi di affrontare la sofferenza. Mia moglie, donna di profonda fede, chiedeva il miracolo della guarigione per sua figlia. Io, più pragmatico, mi arrampicavo sugli specchi, battendo le strade che la scienza offriva. Chiara, valutava attentamente le terapie proposte accettando ciò che le sembrava ragionevole, con l'unica condizione di non allontanarsi dalla famiglia. Ed è forse in questo periodo che abbiamo iniziato a riscoprire nostra figlia, l'abbiamo iniziata a conoscere in un'altra prospettiva, che ci ha rivelato, e tutt'ora continua a farlo, oltre alla sua grande umanità la natura della fede. La richiesta di Chiara a Dio era infatti di farla restare qui finché tutti non fossero stati pronti alla sua morte, un atteggiamento difficile da accettare per dei genitori. Tanto che durante i mesi della malattia ci fu una discussione tra madre e figlia. Maria Anselma domandava a Chiara se chiesse veramente a Dio di guarire, e lei rispondeva dicendo che ovviamente sarebbe stata felice di vivere, ma se il Signore aveva pensato questo percorso voleva dire che era la cosa migliore per lei e per quelli che le erano intorno e perciò era comunque contenta. Insisteva molto sul fatto che la prospettiva degli uomini è differente da quella di Dio, che solo sa cosa è bene per l'uomo.

**Il miracolo consiste in questa comprensione?**

Noi cercavamo un miracolo e ne abbiamo trovato un altro: la serenità di fronte al mistero della Croce e la gioia di aver vissuto la grazia di una vita di pienezza. Ancora oggi ci capita di imparare molto da Chiara, da alcuni fatti che riscopriamo attraverso gli amici e i conoscenti, e lo condividiamo perché sentiamo di doverne rendere partecipi gli altri. In questo non facciamo nulla di eccezionale. Prima, come dicevo, filava tutto bene, ora fila bene in un altro senso.

(La storia di Chiara è su [www.chiaracorbellapetrillo.it](http://www.chiaracorbellapetrillo.it))

## Beato Angelico, martedì la festa a Ladispoli

DI ANNA MOCCIA

«Con tutta la sua vita cantò la gloria di Dio, che egli portava come un tesoro nel profondo del suo cuore ed esprimeva nelle opere d'arte. Fra Angelico è rimasto nella memoria della Chiesa e nella storia della cultura come uno straordinario religioso-artista. Figlio spirituale di san Domenico, col pennello espresse la sua «summa» dei misteri divini, come Tommaso d'Aquino la enunciò col linguaggio teologico. Nelle sue opere i colori e le forme «si prostrano verso il tempo santo di Dio» (Sal 138, 2), e proclamano un particolare rendimento di grazie al suo nome. L'eccezionale, mistico fascino della pittura di Fra Angelico, ci obbliga a fermarci incantati davanti al

genio che l'ha generata e ad esclamare col Salmista: «Quanto è buono Dio con i giusti, con gli uomini dal cuore puro!» (Sal 73, 1)».

Con queste parole san Giovanni Paolo II ricordava il pittore fra' Giovanni da Fiesole detto Beato Angelico quando, nel febbraio del 1984, lo proclamava patrono degli artisti.

In occasione del 560° anniversario della sua morte, avvenuta il 18 febbraio, la sezione Ucai - Unione Cattolica Artisti Italiani - di Ladispoli e la parrocchia Santa Maria del Rosario (Via Duca Degli Abruzzi n. 125) renderanno omaggio all'artista rinascimentale con una Messa solenne, che verrà celebrata martedì 17 febbraio alle ore 18:00 da monsignor Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi di Porto-Santa Rufina, insieme al consulente ecclesiastico dell'Ucai, don Amelio Cimini.

Come un'alba nel cuore è il titolo dell'evento, che vedrà protagonisti diversi artisti locali già a partire dalle 17.30, grazie alla collettività di arte sacra organizzata dall'Ucai. «Il nostro progetto - ha spiegato la presidente Anna Usova - nasce con l'obiettivo di promuovere un dialogo tra le arti, come dimostrazione più autentica delle infinite possibilità pacificatrici di un linguaggio universale e unico. Tutti gli eventi del 2015 offriranno un bellissimo esempio di arte contemporanea a servizio della fede».

Terminato il rito religioso, alle ore 18.40 si terrà il concerto degli artisti dell'associazione *Musica e Vita*, che vedrà la straordinaria partecipazione del tenore Valerio Auferio. L'iniziativa si propone come momento di aggregazione e di divulgazione culturale per offrire ai cittadini la possibilità di confrontarsi con l'arte attraverso un linguaggio semplice ma esplicito.

La serata si concluderà con un buffet. La festa degli artisti è aperta a quanti vorranno prendere parte all'iniziativa, che vede unire il tema dell'arte a quello della fede nel giorno in cui si ricorda il patrono degli artisti Beato Angelico.

## La Giornata del malato presso La Giustiniana

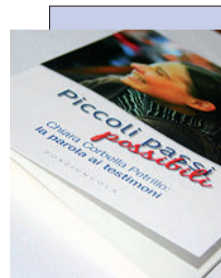
DI MICHELE SARDELLA \*

La tradizione della Giornata del malato nella diocesi di Porto-Santa Rufina significa occasione di formazione, preghiera e anche divertimento. Il luogo che accoglie i malati accompagnati da parenti e amici è ormai un riferimento stabile ed è la parrocchia della Beata Vergine Maria a La Giustiniana, nella periferia nord di Roma, sempre disponibile con il suo parroco don Leonardo Ciarlo ad offrire uno spazio adeguato alle esigenze degli ospiti, che erano davvero numerosi. L'auditorium ha faticato a contenerli tutti, segno di una crescita del senso di comunità. Diciamo anche che la testimonianza dei genitori di Chiara Corbella Petrillo non poteva non destare l'interesse di molti che hanno conosciuto indirettamente la preziosa storia di questa giovane ragazza. Roberto e Maria Anselma hanno presentato la loro esperienza attraverso un filmato su Chiara, e utilizzando solo poche, ma essenziali parole, perché i fatti parlano da soli e loro non fanno altro che diffonderne il messaggio: la fede concreta della loro figlia e la conversione che ha suscitato a chi gli stava attorno.

La mattinata è proseguita con la preghiera del rosario e con la possibilità della confessione, in attesa della messa celebrata da monsignor Gino Reali insieme a diversi sacerdoti e animata dal coro della cattedrale de La Storta. «La nostra vera debolezza - dice il vescovo - non è la malattia o l'età avanzata, non è il senso di inutilità che qualche volta proviamo e il sentirsi di peso agli altri, è il peccato ed è solo risorgendo da questa debolezza che riusciamo a vincere anche le altre».

Dopo la funzione liturgica i volontari dell'Unitalsi, sempre pronti a collaborare alle iniziative della pastorale sanitaria diocesana, hanno preparato la sala per il pranzo, senza di loro sarebbe difficile poter proporre questo evento che richiede disponibilità ed esperienza. L'iniziativa si è conclusa nel pomeriggio con l'animazione del gruppo Il trio: è doveroso offrire un momento di svago a persone che forse escono dalle loro abitazioni e dalle case di cura solo per questo giorno, che diventa un momento di gioia e condivisione.

\* direttore Pastorale sanitaria



### «Più grande di ogni fatica»

Parlare per me non mai è facile. Sempre, però, la bellezza vissuta è più grande della fatica. Sempre luce del mondo, sempre sale della terra. Qui si piange e si ride ancora, e la vita di Chiara sembra sempre più un vangelo. La mia vita con lei è il vangelo che conosco meglio. Mi chiedete di raccontarlo nelle vostre parrocchie, comunità, movimenti e purtroppo il più delle volte non posso. Mi dispiace. Abbiamo pensato ad Assisi, casa di padre Vittorio, come al luogo più adatto ad accogliere un numero imprecisato di famiglie, mantenendo intatta quell'intimità che solo se ci si sente a casa si può preservare. Il 15 settembre 2013 abbiamo fatto una testimonianza su Chiara, non per appagare curiosità e voglia di indiscrezioni, ma per parlare di Gesù e fare discepoli di Cristo. Eravate circa mille duecento. Come gli evangelisti, familiari e amici hanno raccontato gli stessi fatti ma ognuno secondo la sensibilità, la relazione e i ricordi che gli sono propri. Memorie d'amore che intrecciandosi hanno rivelato Chiara nella sua essenza più profonda: povera e figlia di Dio. Questo testo contiene le testimonianze di quel giorno. Non è un nuovo libro su Chiara ma semplicemente un'altra fonte a cui attingere. Spero che questi ricordi facciano bene anche a voi che non siete potuti venire. Grazie del vostro amore. Buon Cammino.

Enrico (e Chiara) e Francesco  
Dalla Presentazione di *Piccoli passi possibili*. Chiara Corbella Petrillo: la parola ai testimoni (Edizioni Porziuncola, Assisi, 2015)

## Alluvionato il magazzino Caritas

Gravi danni strutturali, persi quintali di cibo  
difficile lo smaltimento  
L'appello del direttore

DI MARINO LIDI

La fragilità idrogeologica del nostro territorio, in particolare del litorale, continua a provocare gravi problemi. In seguito all'esondazione del fosso Vaccina nel comune di Ladispoli, che nella notte tra il 4 e il 5 febbraio ha causato l'allagamento di numerose abitazioni e

garages nel quartiere Caere Vetus, il magazzino della Caritas diocesana, sito in via Mazzini è stato invaso da circa un metro d'acqua e fango, subendo danni rilevanti.

Nel deposito vengono infatti stoccati gli alimenti, in gran parte irrimediabilmente danneggiati dall'inondazione, destinati alle parrocchie di tutta la diocesi di Porto-Santa Rufina per la distribuzione alle famiglie indigenti. Nell'immediatezza dell'evento, l'intervento della Protezione Civile di Santa Marinella ha

consentito l'aspirazione dell'acqua e i volontari e gli ospiti del Centro «Santi Mario, Marta e figli» si sono immediatamente resi disponibili per ripulire i locali dal fango.

Solo in seguito dopo un lungo lavoro e grazie alla disponibilità di molti è stato possibile procedere alla conta dei danni. Oltre ai seri danneggiamenti strutturali subiti dall'immobile, sono andati completamente persi circa 300 chilogrammi di farina, 250 chilogrammi di pasta e 1200 litri di latte, con ulteriori costi di smaltimento come rifiuti

ingombranti e speciali a carico della Caritas diocesana.

Don Emanuele Giannone, direttore della Caritas diocesana Porto-Santa Rufina, rivolge un appello alla solidarietà di quanti, uomini e donne di buona volontà, vogliono attivarsi per organizzare una raccolta straordinaria di alimenti a lunga conservazione che la Caritas diocesana destinerà alle esigenze delle parrocchie della Diocesi che sostengono le famiglie più bisognose. Gli alimenti possono essere consegnati presso il Centro



Caritas diocesano «Santi Mario, Marta e figli» di Ladispoli, in via Enrico Fermi n.10 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30. (Per informazioni contattare il numero 069946428 o scrivere a [retecd.caritas.psr@gmail.com](mailto:retecd.caritas.psr@gmail.com))

## diocesi. Tutti gli appuntamenti da oggi a domenica prossima

Oggi. Il vescovo presiede la celebrazione presso l'Istituto slovacco dei Santi Cirillo e Metodio a Roma, (Via M. D. Brun Barbantini, n. 31-33) alle ore 10.30. Ingresso del nuovo parroco di San Pancrazio (Isola Farnese - Roma), don Giuseppe Carrabetta, ore 16.

Martedì 17. Ritiro mensile del clero con la relazione del pastore valdese Paolo Ricca presso il Centro pastorale diocesano alle ore 9.30. Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica presso la casa delle Suore Benedettine Riparatrici del Santo Volto ore 17.

Mercoledì 18. Mercoledì delle ceneri, celebrazione in cattedrale ore 18.30

Giovedì 19. Il vescovo visita il Cfp di Fiumicino, ore 11.

Sabato 21. Ingresso del nuovo parroco di Sant'Eugenio (I Terzi - Cerveteri), don Gennaro Brayda di Soletto, ore 17.

Domenica 22. Formazione VolEst, Centro pastorale diocesano, ore 10. Alle ore 11 il vescovo celebra la messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli in occasione della giornata di ringraziamento per la vita consacrata. Iscrizione del nome, Cattedrale ore 18.30.